

# L'Artusi non si finisce mai di scoprirlo

## Un nuovo libro sul grande gastronomo, con documenti inediti

di Maria Teresa Indelicati

**FORLIMPOPOLI.** È una data simbolica per Forlimpopoli il 25 gennaio: fu in quel giorno, nel 1851, che il brigante Stefano Pelloni, il Passatore, sconvolse la vita tranquilla del paesino e provocò l'allontanamento della famiglia Artusi dalla città natale alla volta di Firenze.

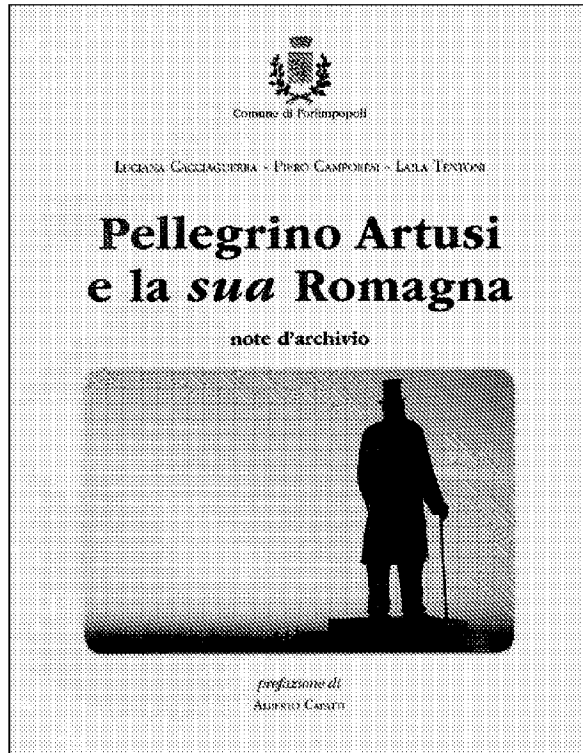
E ha il sapore di un'amenda, una delle tante che Forlimpopoli ha fatto negli anni nei confronti del suo illustre cittadino, la scelta del 25 gennaio (ore 20.15) per la presentazione nazionale a Casa Artusi di "Artusi e la "sua" Romagna, note d'archivio" realizzato da Luciana Cacciaguerra, Piero Camporesi, Laila Tentoni. La serata fa parte di "Menù Italia", rassegna del circuito di incontri "AutorJtinera". Saranno presenti, oltre agli autori, Alberto Capatti del comitato scientifico di Casa Artusi, Dino Mengozzi dell'Università di Urbino e Denio Derni che leggerà passi del volume.

«Pensavamo che dopo il grande convegno del 2011 non ci fosse più nulla di nuovo su Artusi - commenta **Laila Tentoni** -. Ma il Comune di Forlim-

popoli possiede un fondo preziosissimo di documenti, e uno studioso forlimpopolese, **Piero Camporesi**, con enorme pazienza ha esaminato gli archivi, le delibere del Comune, ha fotografato e studiato il carteggio di Artusi, già catalogato nel 1991, e in un anno e mezzo di lavoro ha scoperto mille cose nuove, che io poi ho rivisto».

**Quindi, qualcosa da scoprire ancora c'era...**

«Cose bellissime, lettere che sono vere e proprie poesie. Artusi infatti corrispondeva con il "bel mondo" della sua epoca, con casalinghe, con la sua servitù, in un'epoca che amava affidare alla scrittura i propri sentimenti. Per questo, ci sono pagine che fanno letteralmente innamorare: quelle, franche e dirette, di Marietta, quelle



più timide sgrammaticate di Francesco, le attestazioni di stima di personaggi come il conte Kaiserling che considera "La scienza in cucina" seconda solo alla "Divina commedia"!».

**Ma Artusi non fu mol-**

**to tenero verso la "sua" Forlimpopoli.**

«È vero: se ne andò sbattendo la porta e il paese non gli riconobbe fama e prestigio neppure quando era diventato famoso in tutta Europa. Addirittura,

due concittadini si affrettarono a vendere al tabaccaio del paese le copie vinte alla lotteria: e tutti questi sgarbi Artusi li menzionò nel capitolo aggiunto alla sesta edizione. Eppure, alla morte, nel 1911, lascia il suo patrimonio quasi per intero al Comune: e furono l'intelligenza del sindaco di allora, Raffaele Righi, e la fedeltà di Marietta a preservare le sue volontà».

Molte ancora le scoperte emerse dai nuovi studi: **Luciana Cacciaguerra** ha individuato un nucleo di libri della biblioteca di Artusi attualmente all'Istituto alberghiero: libri che ora verranno collocati a Casa Artusi. La ricostruzione dell'albero genealogico di Francesco Ruffilli, poi, ha permesso di rintracciarne gli eredi a Padova, e di fotografare pentole e tegami in rame lasciati in eredità dal cuoco di Artusi.

Dopo l'incontro (ingresso libero), la cena (euro 25) ispirata al libro. Info: 0543 749271. Prenotazioni cena: 0543 948049 ristorante@casartusi.it.